





# **Nuvole scure sulla Garbatella**

**Monique A.M.  
Janssens**

**Autore: Monique AM Janssens**

**Design della copertina: Monique AM Janssens**

**Codice ISBN:**

**© < Monique AM Janssens >**

## **Nuvole sure sulla Garbatella**

**Ringraziamenti: senza il loro aiuto, in qualunque forma e dimensione, tutto sarebbe stato molto diverso:**

**A Nerio che diceva sempre ch  so fare gli occhi alle pulci**

**Ad Antonio, per aver trovato il perch  mancante**

**A Giada, per avermi assistita all'inizio**

**A Mari, la mia sorella creativa**

**A Rob, per la sfida e il suo editing**

**A Patricia, per aver dimostrato che la volont    potere**

**Ad Anna Serra, per il controllo della lingua italiana**

**Ad Elisabetta per un ulteriore controllo finale del testo**

**Ad Jan ed a Wim, per tutte le vostre correzioni**

**A Francesca, senza la quale non avrei mai scritto una sola parola**

**A mio padre che spero sia orgoglioso da lass **

**A mia Mamma, ai miei figli Asia e Tomas, a mio marito Giampaolo da qui gi .**

**Quindi sono grata per ci  che dai, grata per quello che fai e grata per quello che sei.**

**Italia, Dicembre 2025**

## Prologo

Ero felicissima mentre mi avvicinavo orgogliosamente al mio mentore il quale mi aveva aiutata così bene con quei difficili esami sulla tecnologia dei proiettili. Non proprio un'attività per donne, ero visibilmente soddisfatta ed il mio sorriso non poteva essere più smagliante. Nell'abitino verde erba acquistato appositamente per l'occasione, mi dirigevo fiera con la corona d'alloro in testa. Lui mi'aveva elogiata per il mio interessante progetto di laurea, grazie al quale mi si profilava la prospettiva di un futuro come avvocato specializzato in balistica. Avvocato Elena Rossi. Da quanto tempo lo sognavo? Ancora non riesco a crederci. Mi ero laureata a soli 25 anni, potevo aprire uno studio tutto mio o lavorare per il tribunale. Almeno, questi erano stati i piani dei miei genitori per me prima che morissero tragicamente mesi fa in un incidente. Ma io, testarda volevo altro! Sapevo esattamente che cosa volevo: diventare detective. Era il mio obiettivo da sempre e con l'aiuto di Fabio, il mio fidanzato che conosceva tante persone in quel campo, avevo iniziato a lavorare come esterna per la squadra omicidi dei Carabinieri di Roma.

Con la coda dell'occhio vidi i miei genitori; mia madre si asciugava una lacrima e papà, vicino a lei, sorridente e pieno di orgoglio paterno. Accanto a loro

era seduto Fabio, che era miracolosamente riuscito a essere lì, considerata la mole di lavoro frenetico che aveva. Che gesto dolce da parte sua venire da Londra, è pur vero che Fabio sapeva quanto fosse importante per me.

Pur consapevole del fatto che studiare online è possibile ovunque, sentivo che mi mancava qualcosa e avevo deciso di tornare a Roma per l'ultimo anno guidata dai professori dell'ateneo; per raggiungere in tempo record l'obiettivo: la laurea "cum laude". Tale decisione comportava il sacrificio pesante di lasciare Fabio da solo a Londra. Da solo? Speravo veramente di sì...sapevo benissimo quanto fosse attraente dal momento che, a mia volta, ero caduta vittima del suo fascino. Un giovane italiano, attraente, con un buon lavoro come giornalista presso un giornale inglese, noto in tutto il mondo, specializzato in recensioni su mostre d'arte all'avanguardia accompagnate da interviste agli artisti.

E Fabio ha, cosa non irrilevante in questo mondo difficile, un carattere dolcissimo! Dei folti capelli scuri e ondulati, con qualche ciocca grigia qua e là, e due grandi occhi turchesi che hanno fatto il resto.

L'ufficio è ospitato in uno dei grattacieli della Cristoforo Colombo, di fronte alla vecchia fiera di Roma, un'arteria percorsa da molte auto, danneggiata dallo smog e situata nella parte sud della città eterna. Fortunatamente l'ufficio era molto vicino alla mia casetta alla Garbatella, un quartiere alla moda, quasi

un piccolo villaggio nel centro di Roma. Se volessi, potrei andare al lavoro a piedi, ma purtroppo non sono così sportiva. Mi sposto principalmente con i mezzi pubblici; la metropolitana è abbastanza vicina e in 10 minuti sono alla stazione centrale, da dove si può andare in tutte le direzioni con autobus, metropolitana e/o treni. Anche l'aeroporto di Fiumicino è raggiungibile velocemente dalla stazione Termini, comodità non da poco per poter raggiungere Londra, e abbracciare e non solo quello, il mio amore Fabio.

Avere un'auto in questo quartiere è quasi impossibile; non solo parcheggiare è un disastro, ma anche i costi elevati giocano un ruolo importante e soprattutto, l'inquinamento! Insomma, da donna moderna sono contraria all'auto per principio. La scelta più logica per spostarsi qui sarebbe la bicicletta, ma è davvero quasi un tentativo di suicidio. Sono riuscita a procurarmi un vecchio motorino, anch'esso pericoloso, ma un po' più veloce della bicicletta e meno inquinante della macchina. È particolarmente utile spostarsi e fare la spesa in zona. Spesso non ho il tempo o la voglia di cucinare, allora una pezza di pizza al taglio di quella meravigliosa pizzeria in Via delle Sette Chiese, vicino a Piazza di Eurosia, è una manna dal cielo.

Avevo lasciato, o meglio, ero fuggita, dalla casa dei miei genitori in Puglia. La famiglia Rossi proviene da quella regione del sud Italia. Sì, quella, con il mare turchese e le spiagge bianche, molto apprezzata dai turisti, ma anche dagli italiani. Con le famose città come Matera, simili a presepi. La mia famiglia

produceva olio d'oliva e vino di nicchia in una grande azienda agricola nel tacco d'Italia. Purtroppo il nonno aveva comportamenti “troppo” amorevoli nei miei confronti, che non mi erano graditi. Essendo lui il capo della famiglia Rossi, mi sentii costretta a lasciare la Puglia e la mia famiglia. Andai a vivere in una stanza da una zia a Roma, nel quartiere popolare della Garbatella, lontano dal nonno. Naturalmente per me è stato un grande cambiamento, ma andavo molto d'accordo con la zia Rosy per fortuna; è per questo che ho frequentato a Roma il liceo e anche il primo anno di giurisprudenza all'università, prima di andare a vivere con il mio fidanzato a Londra.

Purtroppo, la salute di Rosy non era buona. Si scoprì che aveva un tumore al cervello, per il quale non c'era più niente da fare. Lei, che aveva sempre avuto un debole per me e non aveva figli, mi lasciò la sua pittoresca casa nella graziosa Via Carlo Randaccio alla Garbatella. Una piccola casa giallo ocra con un giardino, un vero lusso in questa metropoli.

Quando so che il nonno non è nel paese in cui sono cresciuta, visto che non voglio più avere nulla a che fare con lui, tantomeno vederlo, mi piace trascorrere qualche giorno con la zia Giuseppina rimasta lì in Puglia, la sorella più piccola di Rosy. Poi colgo l'occasione anche per vedere i vecchi amici e compagni di scuola e, naturalmente, per gustare tutto il delizioso che la zia mette in tavola ogni giorno.

***Con questa consapevolezza torniamo alla  
Garbatella, dove il tutto ha inizio.***

